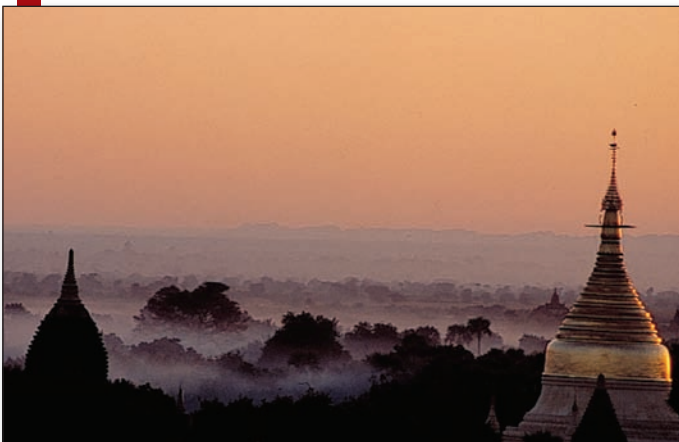
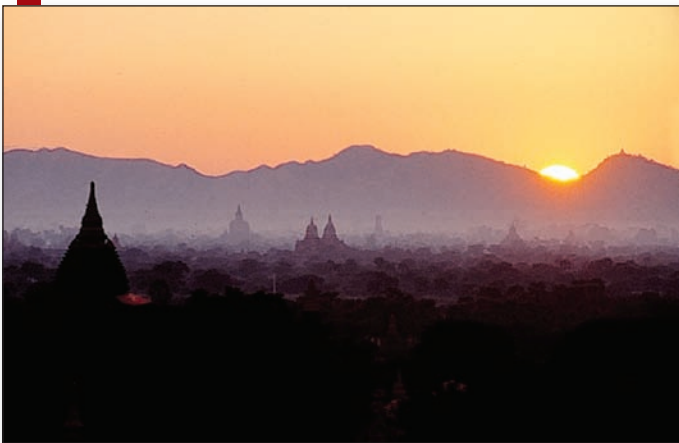


ricordo  
quel giorno  
quel giorno  
quel giorno  
quel giorno

## Tra PAGODE e CIELO

(di Elena Tomei, 12/2003)



Una giornata proprio al “succo di WOW!” (per dirla con Tom Robbins), quella che mi accingo a ricordare. È iniziata con una pedalata al buio ed è finita “incestati” in una mongolfiera. Sveglia, tanto per cambiare, a una di quelle orribili ore antelucane, tipo le 5, di per sé tristi ma sempre gravide di promesse spettacolari. Siamo a Bagan, in Myanmar, una placida valle arenata sul fiume Irawaddi, disseminata di oltre 4.000 (sì avete letto bene: quattromila) tra pagode e zedi, tutti risalenti al medesimo periodo – circa il XII-XIII secolo. Molte le aspettative che avevamo prima di arrivarci, molto il godimento una volta là. Vedere l'alba e il tramonto, con il sole che si sfilza o che si infilza negli hti degli zedi (parliamo facile: nelle punte delle pagode), è un dovere assoluto. E così ci svegliamo appunto prima del sorgere del sole, inforchiamo le biciclettoni stile asiatico affittate dalla sera prima e nel buio più totale ci avviamo per le stradine che portano al Mingala Zedi, la pagoda da cui si vede meglio l'alba. E aspettiamo, perché come al solito, per eccesso di zelo, arriviamo prima dell'ora giusta. La quiete fa quasi trasalire i sensi. Una lasciva nebbiolina indugia negli anfratti campagnoli che contornano le costruzioni antiche. Si solleva, si schiarisce, si sfuma, brilla e attrae. E noi giù fotografie come se piovesse... e invece ecco il sole. Lento, inesorabile quel tanto che basta a far capire che anche oggi il tempo sarà bello. Sale veloce dopo aver scavalcato i monti – è bello, ma, come spesso accade, dura poco. Ma la giornata è lunga e quindi via. Due trattative coi commercianti mattutini e poi a far colazione. E poi via ancora. Ancora in bici a sobbalzare pigramente per i viottoli che il sole ora rende rossi e un po' polverosi... ma quanto piacevoli! Gironzoliamo tra pagode e pagodine,

ricordo  
quel **giorno**  
ricordo  
quel **giorno**

ricordo  
quel **giorno**  
ricordo  
quel **giorno**



soffermandoci qua e là, guardando, comprando, trattando, barattando, ridendo e, naturalmente, fotografando.

Per pranzo ci concediamo un po' di relax al ristorante più fighetto di New Bagan, con giardino ombreggiato affacciato sulla riva del fiume: birra e pancake al miele, tanto per gradire. Ma è alle tre del pomeriggio che inizia l'avventura, per me e Fausto soli, gli unici disposti a gettare al vento (è il caso di dirlo) 225 bei dollari per "svolazzare" sulla valle di Bagan. Ci vengono a prendere, non in Rolls Royce, come farebbe pensare il prezzo, ma con un vecchio pullman ricavato da un veicolo militare della II Guerra Mondiale. Ci portano nel campo dietro a una pagoda. Ci istruiscono brevemente ma a dovere, mentre le tre mongolfiere della B&B (Balloon over Bagan) vengono gonfiate, prima coi ventilatori poi con l'aria calda. Poi... poi si salta su e si vola!!!! Piano piano, lentamente si sale e si trasla da una placida brezza a una allegra corrente, sul fiume, sulla campagna, sui bambini che salutano da sotto, sulle pagode... sul mondo, che sembra tutto lì raccolto per noi. È bello! È breve... Si atterra, ballonzolando nella cesta. Ci attendono champagne e frutta, mentre la nostra mongolfiera viene sgonfiata e caricata su un camion... mentre il sole cala leggero e rosso e il suo ultimo raggio ci incide nella mente il ricordo indelebile di un altro giorno in viaggio.